

Articolo Estratto da

# LA REPUBBLICA

DEL 25 MARZO 2022

## Falconi, il chirurgo di Fedez: "Da questo tipo di tumore al pancreas si può guarire"

di Alessandra Corica

*Il primario di Chirurgia del pancreas del San Raffaele: "L'intervento non è la prassi: dipende da paziente a paziente, nonché dallo stadio in cui la neoplasia si trova nel momento in cui viene fatta la diagnosi"*

24 MARZO 2022 ALLE 19:32 2 MINUTI DI LETTURA

"Il tumore al pancreas più famoso è l'adenocarcinoma, che purtroppo ha una pessima prognosi ancora oggi. I tumori neuroendocrini del pancreas, invece, sono una minoranza. Ma hanno una prognosi diversa, generalmente migliore". Massimo Falconi è ordinario all'università Vita Salute e primario di Chirurgia del pancreas al San Raffaele di Milano, che dal 2019 è un centro di eccellenza nella cura dei Net (Neuroendocrine Tumors) riconosciuto dalla Enets, la Società europea dei tumori neuroendocrini. Falconi martedì scorso, per sei ore, ha operato il rapper Fedez, asportando una porzione del pancreas dove era stato individuato, appunto, un tumore di questo tipo, come confermato dal cantante e presentatore con un post sui social di oggi. "Ma l'intervento - specifica Falconi - non è la prassi: dipende da paziente a paziente, nonché dallo stadio in cui la neoplasia si trova nel momento in cui viene fatta la diagnosi. Il messaggio da

dare è che si tratta di un tipo di tumore che, rispetto all'adenocarcinoma pancreatico, ha fortunatamente maggiori possibilità di cura".

PUBBLICITÀ

Fedez: "Ho un raro tumore neuroendocrino del pancreas"

24 Marzo 2022



Quindi si può guarire?

"Si hanno migliori possibilità di guarigione con le opportune terapie. Ovviamente, tutto è connesso alla precocità della diagnosi: quanto prima questa avviene, tanto maggiori sono le possibilità di cura. Non è un messaggio ottimista, ma reale".

Di che tipo di neoplasia si tratta?

"I Net si distinguono in due grandi categorie: le forme 'funzionanti', che sono una minoranza e nelle quali la crescita della neoplasia determina la produzione inappropriata di un ormone che, nel caso del cancro al pancreas, è l'insulina, con conseguenti crisi ipoglicemiche, sudorazioni diffuse, perdite di conoscenza. Ci sono poi le forme di tumori neuroendocrini 'non funzionanti', che sono la maggioranza e non producono ormoni. Possono essere asintomatiche, e quindi più difficili da individuare e di solito scoperte in modo incidentale, oppure sintomatiche, con sintomi legati alla presenza di una 'massa', come la compressione delle vie biliari o del tubo digerente".

Riguardano solo il pancreas?

"Per essere riconosciuto come centro di eccellenza nella cura dei Net, un ospedale deve rispettare rigorosi standard di qualità, avere un team multidisciplinare e un volume 'minimo' di pazienti seguiti ogni anno: noi al San

Raffaele ogni 12 mesi vediamo tra i 150 e i 180 casi, prevalentemente appunto in ambito pancreatico. Ma questo tipo di tumore può riguardare anche altri organi: il polmone è uno dei più frequenti, oppure lo stomaco o il tubo digerente".

Fedez è un paziente molto giovane, che ha solo 32 anni: questi tumori colpiscono a prescindere dall'età?

"A differenza dell'adenocarcinoma del pancreas, che nella maggior parte dei casi si manifesta in pazienti con un'età mediana di 67 anni, i Net non hanno un'età in cui c'è una maggiore incidenza. In generale, però, si tratta di forme relativamente rare, sebbene le diagnosi siano aumentate negli ultimi anni grazie al diffuso utilizzo di tecniche radiologiche e di endoscopia che permettono di individuare lesioni anche molto piccole. Vent'anni fa scoprivamo questi tumori solo quando erano diventati masse importanti e metastatiche: oggi, per fortuna, riusciamo a farlo prima".

Che tipo di terapie sono previste?

"I Net sono stati i precursori della *target therapy*, le terapie oncologiche 'personalizzate' a bersaglio molecolare. Il motivo è che questo tipo di tumore produce un recettore ormonale che dal punto di vista terapeutico è come se fosse la serratura di una porta: inserendo la giusta chiave, siamo in grado di regolare la crescita delle cellule tumorali, rallentandola o arrestandola. Accanto a questa terapie, c'è poi la Prrt, un particolare tipo di radioterapia molecolare mirata, e le chemioterapie. Ci sono diverse opzioni terapeutiche, che consentono di avere una prognosi migliore a cinque anni per i pazienti: è una buona notizia".